


IL COMMENTO

IN AULA IL REGNO DELLA CONFUSIONE

di **Gianna Fregonara**

La sentenza europea mette il sigillo sulla confusione che regna nella scuola in fatto di insegnanti, graduatorie, posti vacanti, ricorsi e riforme che correggono riforme. a pagina 30

La sentenza La decisione della Corte europea apre la via a una pioggia di ricorsi. Il governo dovrà assumere più precari e pagarli meglio. E se la riforma non considererà le competenze che servono agli studenti rischia di fallire

I CONTI IN SOSPESO DELLA «BUONA SCUOLA»

di **Gianna Fregonara**

L

a sentenza della Corte di Giustizia europea, che condanna l'Italia per l'eccessivo e prolungato uso dei precari nella scuola, mette la cerlaccia sulla confusione che regna nella scuola italiana in fatto di insegnanti, graduatorie, posti vacanti, riforme che correggono riforme, ricorsi, vecchi e nuovi concorsi. E potenzialmente apre la via a decine di migliaia di ricorsi di singoli supplenti che potranno chiedere al giudice del lavoro di valutare il proprio caso e capire se si sia creato negli anni un diritto all'assunzione (con scatti di anzianità e carriera) o almeno a un risarcimento. Sono duecentocinquantamila secondo il sindacato gli insegnanti che potrebbero puntare al posto fisso, poco più di sessantamila dicono le prime stime ufficiose del Miur.

Di questo si parlerà a lungo

nei prossimi mesi, proprio mentre al ministero dell'Istruzione sono alle prese con il testo del decreto di stabilizzazione dei 150 mila insegnanti iscritti alle graduatorie ad esaurimento che è stato promesso dal progetto della «Buona scuola» e dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri nella prima metà di gennaio e diventare legge entro marzo.

Si tratta dell'ennesimo tentativo di mettere ordine nel percorso, del tutto tortuoso, per diventare insegnante, esaurendo in un colpo solo tutto ciò che è rimasto dal passato, quelle graduatorie ad esaurimento (Gae) che non ci sono ancora, esaurite per i tagli della riforma Gelmini e i limiti al turn over. Poi si dovrebbe passare dal 2016 a concorsi con scadenze corte e regolari, come si addice a un sistema moderno ed efficiente di reclutamento. Ma il progetto di tirare un tratto di penna sul passato è ben più difficile di quanto spiegato nel libretto della «Buona scuola»: intanto chi entrerà in base alla sentenza della Corte europea avrà diritto alla ricostruzione della carriera, cioè ad uno stipendio più alto e agli arretrati mentre tutto ciò non è scontato per chi sarà «stabilizzato» dalla «Buona scuola», che per ora ha stanziato solo un miliardo per il 2015.

Il censimento poi dei 148 mila insegnanti che sono iscritti nella graduatorie ha riservato sorprese poco piacevoli ai tecnici del ministero che stanno scrivendo il testo del decreto. La difficoltà sta in primo luogo nel fatto che le competenze degli insegnanti in attesa di cattedra non sempre sono quelle necessarie nella scuola del Ventunesimo secolo. Per fare un esempio, come scrive nel suo rapporto la Fondazione Agnelli c'è «un'insufficienza di docenti in scienze matematiche per le secondarie di primo grado (le medie) le cui supplenze annuali vengono sempre più spesso assegnate a docenti non inclusi nelle Gae e anche non abilitati, mentre c'è una sovrabbondanza di docenti della scuola dell'infanzia, sono oltre 50 mila a fronte di un organico di 82 mila posti». È poi noto a tutti, oltre che confermato dai dati del Miur, che servono insegnanti nelle aree urbane del Nord mentre le graduatorie più nu-



merose sono quelle delle regioni del Sud: c'è da immaginare che nessuno rifiuterà una cattedra per sempre anche lontano da casa, ma non è pensabile che poi non cerchi di riavvicinarsi creando una nuova catena di supplenze.

Infine, come ha segnalato sul *Corriere* Orsola Riva, ci sono oltre 30 mila insegnanti che da oltre tre anni non insegnano, ci sono docenti di materie (la stenografia) che non esistono più e che dovranno essere formati per altri compiti. Senza entrare nelle polemiche tra governo e sindacati sulla valutazione del merito degli insegnanti, nè sui dubbi che anche i tecnici hanno sulla possibilità di creare reti di scuole (con quali criteri?) e organico funzionale a disposizione delle supplenze (chi ne farà parte e per quanto tempo?), la sfida è altissima. O si riusciranno a scrivere risposte chiare, non solo sulla carriera dei 150 mila neo assunti ma anche sul valore che porteranno nella scuola pubblica con le loro competenze per gli studenti, o il risultato sarà solo quello di trasferire la confusione dall'aula professori direttamente dentro le aule, aumentando lo stato di smarrimento degli studenti di fronte ad una scuola che pensa sì ai diritti degli insegnanti ma neppure questa volta a quelli degli alunni, trasformando le buone intenzioni non in una riforma epocale ma in un enorme soqquadro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA